



SPAZI FORMATIVI ALL'APERTO E TERRITORI *OLTRECONFINE* DELL'INNOVAZIONE EDUCATIVO-DIDATTICA

di

*Gabriella D'Aprile, Raffaella C. Strongoli**

Premessa

L'articolo illustra le principali direttrici di ricerca, di ambito pedagogico, intorno a nuovi indirizzi di educazione e didattica all'aperto che si avvalgono della coltura della terra in chiave formativa, richiamando, nell'impianto argomentativo, le prospettive e le prassi d'indagine del progetto FIR2014 (Finanziamento della Ricerca d'Ateneo), avviato presso l'Università di Catania dal gruppo interdipartimentale (Scienze della Formazione, Architettura e Urbanistica, Medicina Clinica e Sperimentale) sul tema *Asse natura-cultura. Progettazione educativa, Sistema formativo, configurazione del territorio*. Il progetto nasce come ricerca-azione per censire e valorizzare le esperienze educative, didattiche, rieducative, di inclusione sociale, di rivitalizzazione urbana, condotte in Sicilia mediante pratiche di coltura della terra. Su un ambito più specificatamente scolastico, la pratica degli orti didattici e della cura educativa mediante esperienze formative all'aperto si colloca nell'ambito di una tradizione di rinnovamento pedagogico che ha visto il fiorire, tra fine '800 e primo '900, di *scuole all'aperto e campi scolastici*.

Al fine di tracciare linee di continuità tra l'eredità pedagogica di esperienze formative all'aperto e le direttrici di analisi e di progettazione educativa odierne, la seconda parte del saggio presenta una rassegna di alcune iniziative di carattere scientifico, anche di livello internazionale, promosse dal gruppo di ricerca di Pedagogia presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Catania. Consegnare alla letteratura di settore, e non solo, pratiche di avanguardia educativo-didattica pressoché inedite e accendere i riflettori sulle odierne attività di progettazione educativa "in campo", sono alcuni dei mandati cui il gruppo di ricerca si è proposto di rispondere anche attraverso l'organizzazione del Conve-

* Gabriella D'Aprile è autrice dei paragrafi 1 e 2, Raffaella C. Strongoli dei paragrafi 3 e 4.

gno internazionale *Spazi formativi, modelli e pratiche di educazione all'aperto nel primo Novecento* e del Forum Scolastico Regionale Siciliano *Scuole in campo. Territori oltreconfine dell'innovazione educativo-didattica* (1-2 aprile 2016).

1. *Processi formativi, ambiente, coltura della terra*

La diffusione della pratica della coltura della terra, quale esperienza di cura educativo-didattica, rieducativa e riabilitativa, si attesta in età contemporanea in molti paesi europei ed è al centro di un emergente dibattito, volto ad indagarne le ricadute non solo in termini di processi formativi, in contesti formali e non formali, ma anche terapeutici, urbanistici, ambientali.

La tensione “ecologica”, espressa nei termini di cura e attenzione verso l'ambiente e il mondo naturale, ha acquisito proprio negli ultimi decenni un'importanza di rilievo, tanto sul piano della sensibilità dei singoli individui, quanto su quello degli indirizzi generali in campo scientifico, politico e culturale. È in atto una rivoluzione culturale lenta e silenziosa che inizia a palesarsi negli stili comportamentali e di vita delle persone, nelle scelte strategiche dei governi, nelle politiche economiche, nelle riflessioni in ambito scientifico. Un vero patrimonio di elaborazione collettiva spontanea sembra prendere forma, su cui la Pedagogia è chiamata a riflettere: per approfondire ed elaborare, in termini di progettualità educativa, le tante problematiche questioni che il nostro tempo ci consegna in ordine ad un dibattito così cogente come quello ecologico; per pensare all'ambiente naturale e alla terra secondo una rinnovata consapevolezza, e con essi, anche al territorio, «soggetto vivente complesso»¹, nel quale viviamo immersi, nell'interazione di sistemi insediativi, culturali, socioeconomici, civili.

A fronte delle numerose emergenze legate alla tutela/rispetto dell'ambiente, riflettere per elaborare chiavi interpretative e strategie d'azione che possano porre in evidenza il ruolo insostituibile dell'educazione, quale motore di fattivo cambiamento, appare oggi compito irrinunciabile per il sapere pedagogico. Quali, in particolare, le direttrici di una ricerca pedagogica che voglia promuovere una cultura della sostenibilità come bene pubblico e risorsa collettiva, e mettere in campo una consapevole e feconda progettualità per il futuro in ordine al rapporto tutela/qualità della vita del soggetto e dell'ambiente?

Oggi in ambito formativo la cosiddetta “questione ambientale” è problematizzata attraverso coordinate concettuali che si collocano tra locale e globale, tra

¹ M. Tomarchio, *Coltivare l'essere che trasforma le cose. Pedagogia militante e progettualità educativa*, in *Pedagogia militante. Diritti, culture, territori*, cur. M.S. Tomarchio, S. Olivieri, Pisa, Edizioni ETS, 2015, p. 34.

generazioni attuali e future, tra questioni di etica e di responsabilità individuale e collettiva. Rispetto al passato cambia la stessa concezione di educazione ambientale: cambiano i soggetti, di tutte le età; i contesti, non solo formali come la scuola, ma anche informali e non formali; mutano le modalità operative, non solo percorsi educativi e formativi, ma processi di apprendimento più allargati che coinvolgono le dinamiche di costruzione della conoscenza e dei saperi, secondo una logica di *lifelong learning*. Cambia, peraltro, la stessa denominazione². In riferimento alle acquisizioni e indicazioni emerse a livello internazionale, l'Italia ha sancito, infatti, in sede scolastica il passaggio dall'educazione ambientale all'*Educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile*, evidenziando una rinnovata considerazione del complesso e articolato ambito di studio³. In senso strumentale, l'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile diviene possibile mezzo per rilanciare norme comportamentali a tutela e salvaguardia del pianeta ambiente, promuovendo una nuova cultura della sostenibilità capace di indirizzare i cittadini a scelte consapevoli ed etiche nei consumi, negli stili di vita, nel risparmio energetico, nella riduzione e differenziazione dei rifiuti e, in generale, nel rispetto dell'ambiente.

L'educazione ambientale, in tale ottica, diviene processo, strumento, metodo che tiene conto, in modo multiprospettico, di tutti gli aspetti che interessano il rapporto uomo/natura⁴. A differenza dell'educazione ambientale di qualche tempo fa, vi è dunque un ampliamento delle questioni chiamate in causa, in vista di una educazione alla responsabilità personale e collettiva, per sollecitare azioni e

² A partire dagli anni Novanta, alcuni contributi di parte pedagogica hanno posto in valore la rilevanza dell'educazione in riferimento alle questioni ambientali. Si segnalano, tra gli altri, F. Frabboni, *Imparare dall'ambiente*, Bergamo, Juvenilia, 1987; E. Bardulla, *Scuola e questione ambientale. Un'indagine sugli interventi di educazione ambientale nella scuola italiana*, Milano, FrancoAngeli, 1991; E. Bardulla, *Pedagogia Ambiente Società sostenibile*, Roma, Anicia, 1998; *L'educazione ambientale nella scuola del futuro*, cur. R. Semeraro, D. Goffredo, B.J. Przewosny, Roma, CFS-ENEA, 1993; P. Orefice, *Didattica dell'ambiente*, Firenze, La Nuova Italia, 1993; L. Mortari, *Per una pedagogia ecologica. Prospettive teoriche e ricerche empiriche nell'educazione ambientale*, Firenze, La Nuova Italia, 2001; *L'impresa della sostenibilità. Tra pedagogia dell'ambiente e responsabilità sociale*, cur. P. Malavasi, Milano, Vita e Pensiero, 2007; P. Malavasi, *Pedagogia verde. Educare tra ecologia dell'ambiente ed ecologia umana*, Brescia, La Scuola, 2008; *Progettare l'educazione per lo sviluppo sostenibile. Idee, percorsi, azioni*, cur. C. Birbes, Milano, EDUCatt, 2011; L. Marchetti, *Alfabeti ecologici. Educazione ambientale e didattica del paesaggio*, Bari, Progedit, 2012; F. Frabboni, F. Pinto Minerva, *Una scuola per il Duemila. L'avventura del conoscere tra banchi e mondi ecologici*, Palermo, Sellerio, 2014; R. Persi, *Ambiente. Suggestioni pedagogiche*, Milano-Torino, Pearson Italia, 2015.

³ Cfr. *Linee guida per l'Educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile*, MIUR, prot. 3337, 14 dicembre, 2009.

⁴ Cfr. L. Mortari, *Per una pedagogia ecologica. Prospettive teoriche e ricerche empiriche nell'educazione ambientale* cit.

stili di comportamento fecondi per l'ambiente e la comunità umana⁵. Dagli interessi legati al risparmio delle risorse e alla tutela della specie e dell'ambiente minacciato, si passa anche a questioni legate alla conservazione della biodiversità, all'educazione alimentare, alla pianificazione territoriale, in una logica d'intervento che vede un consistente apporto di carattere educativo nei processi che promuovono e rafforzano comportamenti orientati alla sostenibilità. Interessanti implicazioni sono connesse a queste nuove acquisizioni, sulle quali la Pedagogia è chiamata a riflettere anche dentro l'orizzonte di una sistematica e approfondita teoria dello studio dell'ambiente⁶, sia in riferimento ai modelli teorici, dunque, sia in riferimento a esperienze formative svolte all'aperto⁷.

Si avverte la necessità di educare le nuove generazioni a considerare la terra quale preziosa risorsa, come *organismo vivente*⁸ da preservare, e in parallelo, come luogo di rigenerazione e riconversione soggettiva. Da un punto di vista educativo, infatti, è possibile guardare alle potenzialità di una pratica della coltura della terra quale dispositivo atto ad innescare processi di autodeterminazione del soggetto, di rigenerazione, di riconversione, nella consapevolezza che la cura della terra è esperienza *per tutti e di tutti*.

La terra assume, dunque, nel contesto di una riflessione sui processi formativi, anche un altro significato: è una metafora. Nell'ambito della tradizione degli studi classici di pedagogia, ricorrente è il rimando a essa quale luogo di esperienze formative, di cura e accompagnamento nella crescita e nell'apprendimento del soggetto e di sviluppo delle sue potenzialità nel contesto di quel sistema di forze che è la natura. Dai linguaggi della metafora agrario/botanica la riflessione educativa ha sempre ricevuto innumerevoli e multiformi suggestioni⁹ e l'uso di im-

⁵ Il dibattito attuale sulla difesa dell'ambiente e i recenti impegni assunti in sede internazionale testimoniano come l'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile rappresenti oggi una sfida non più procrastinabile e eludibile, per responsabilizzare tutti ad assumere comportamenti e stili di vita all'insegna del rispetto dell'ambiente per l'esercizio del diritto alla cittadinanza. L'aspetto di novità, che si evince dalle *Linee Guida rispetto alla tematica ambientale*, è che vengono valorizzate, peraltro, le competenze trasversali di Cittadinanza e di Costituzione (legge 30/10/2008; DPR 20/03/2009 n° 89).

⁶ Cfr. A. Clausse, *Philosophie de l'étude du milieu*, Paris, Editions du Scarabée, 1961; trad. it. *Teoria dello studio d'ambiente. Riflessioni critiche sulla pedagogia contemporanea*, Firenze, La Nuova Italia, 1964 (trad. it. introduzione e note cur. A. Santoni Rugiu).

⁷ In tempi recenti, si profilano a livello internazionale nuovi orizzonti di approfondimento e di studio individuabili nel filone dell'*Outdoor education* (OE), che richiama una vasta area di pratiche educative il cui comune denominatore è la valorizzazione dell'ambiente naturale assunto, nelle sue diverse configurazioni, come ambiente educativo. Per un rimando all'Italia Cfr. *Outdoor education. L'educazione si-cura all'aperto edizioni*, cur. R. Farné, F. Agostini, Parma, edizioni Junior, 2014.

⁸ J. Lovelock, *Gaia. Nuove idee sull'ecologia*, Torino, Bollati Boringhieri, 1981.

⁹ Cfr. R.C. Strongoli, *La metafora della coltura della terra in chiave educativa*, Tesi dottorale depositata presso Università degli Studi di Enna "Kore", in corso di stampa.

magini mutate dal mondo agreste e rurale è frequente in tante opere di pedagogisti ed educatori. Comenio, Montaigne, Rousseau, Lambruschini, Pestalozzi, Latter, Montessori, Cousinet, Freinet, solo per citarne alcuni, sono tra gli autori che accolgono nei loro testi riferimenti e analogie più o meno articolati e complessi. Una metafora che sfida il tempo e che, ancora oggi, trova ampio utilizzo, per sintetizzare le dinamiche dell'apprendimento e dello sviluppo umano¹⁰, per rendere, in senso figurato, la concezione di una natura che è potenza e *élan vital*¹¹, azione creatrice e riparatrice atta a custodire e ricostruire. Ancora oggi tra insegnanti ed educatori si osserva, diffusa, la tendenza ad individuare in spazi formativi all'aperto e in esperienze a diretto contatto con l'ambiente naturale prassi di *cura educativa*¹², atte a promuovere rinnovate modalità di tematizzazione dei saperi, pratiche di inclusione e coesione sociale, dialogo intergenerazionale, consapevolezza e responsabilità etico-sociale¹³. Da un punto di vista interculturale, inoltre, sono tante le suggestioni per affermare la pluralità, la diversità, l'eguaglianza delle varie culture, per promuovere un'etica del confronto condiviso e paritario in grado di superare scissioni e separazioni, per sviluppare processi di inclusione in un legame di reciprocità e interconnessione affermativa¹⁴. La ricerca di senso espressa dal gesto, semplice ed universale allo stesso tempo, dell'*affondare le mani nella terra*, evoca immagini che potremmo definire transculturali, che richiamano un'etica e un'estetica dei comportamenti umani ancorati a valori quali la condivisione e il dialogo, il rispetto della vita, il valore della differenza culturale, nelle sue multiformi espressioni. È questa una prospettiva interculturale che rinvia ad una pratica cooperativa, che si traduce in rinnovate forme aggregative e partecipative in grado di prefigurare, tanto in chiave personale, quanto collettiva, i tratti di quella "ospitalità universale" (di kantiana memoria) in cui si realizza una tensione all'affermazione della soggettività come termine di una "relazione d'incontro accogliente".

Entro tale cornice interpretativa di riferimento, non poche direttrici di ricerca sul terreno dei modelli educativo-didattici possono trovare spazio. La Sicilia si

¹⁰ Cfr. C. Freinet, *Saggio di psicologia sensibile*, Firenze, Le Monnier, 1972.

¹¹ Cfr. H. Bergson, *L'evoluzione creatrice*, Milano, BUR, 2012, p. 241 (ed. or. *L'évolution créatrice*, 1907) e A. Ferrière, *La scuola attiva*, Marzocco, Firenze, 1958, p. 5 (ed. or. *L'école active*, 1922) per una rilettura del concetto in chiave pedagogica.

¹² M. Tomarchio, G. D'Aprile, *La terra come luogo di cura educativa in Sicilia. Metafore e tracce nel tempo*, Acireale-Roma, Bonanno editore, 2014.

¹³ Cfr. M. Schenetti, I. Salvaterra, B. Rossini, *La scuola nel bosco: pedagogia didattica e natura*, Trento, Erickson, 2015.

¹⁴ Cfr. F. Pinto Minerva, *Apprendere ad ascoltare le voci dell'altrove*, in *Sicilia/Europa. Culture in dialogo, memoria operante, processi formativi*, cur. V. La Rosa, M. Tomarchio, Roma, Aracne, 2014, p. 32.

accredita quale importante realtà con un vivo patrimonio di esperienze educativo-didattiche di coltura della terra e di educazione all'aperto, segnale non solo di un'attenzione rivolta al mondo della ruralità, ma anche di una sempre più diffusa consapevolezza del valore formativo di esperienze vissute "a cielo aperto", a diretto contatto con la natura¹⁵. In direzione di un rinnovato impegno su tale fronte di studi, che colloca le sue matrici teoriche lungo l'asse natura-cultura¹⁶, le iniziative di carattere scientifico del gruppo di ricerca di Pedagogia, afferente al Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Catania, hanno promosso un allargamento d'orizzonte dell'indagine, anche a partire da una sistematica pratica di *memoria operante*¹⁷. L'importanza riconosciuta all'educazione e alla didattica all'aperto, la valorizzazione di un metodo naturale di apprendimento e della dimensione esperienziale del "fare", il contatto con la vita rurale e agreste, il richiamo ai principi di socialità e di cooperazione, sono chiaramente ispirati agli indirizzi di una *pedagogia attiva* che valorizza proprio il ruolo svolto, in contesti di apprendimento, dall'ambiente, stimolante "laboratorio di pedagogia pratica"¹⁸. Sotto diversa forma e a più livelli d'azione, i passaggi di consegna di una tale modello pedagogico continuano ad offrirsi, ancora oggi, quale strategia per attivare processi esplorativi del mondo circostante, per promuovere lo sviluppo di diverse abilità, senza trascurare obiettivi formativi legati alla consapevolezza di comportamenti eco-sostenibili, in prospettiva di una *inter-azione* partecipata ancorata alla tradizione culturale bioregionale. Una direzione di indagine in tal senso orientata può apparire strategica sul terreno delle politiche educative, poiché intercetta un fenomeno diffuso, sintetizzabile nella tendenza a recuperare un rapporto significativo e diretto con l'ambiente e il territorio.

¹⁵ Cfr. *Fuori. Suggestioni nell'incontro tra educazione e natura*, cur. M. Guerra, Milano, FrancoAngeli, 2015.

¹⁶ Cfr. M. Tomarchio, *L'asse natura-cultura nella teoria e nella pratica educativo-didattica*, in «Formazione & Insegnamento», XIII, I (2015), pp. 33-44.

¹⁷ Il richiamo al dispositivo della memoria operante si offre quale preziosa risorsa per valorizzare il patrimonio di modelli, temi, figure, esperienze della tradizione culturale pedagogica, nazionale e internazionale, che ancora oggi possono offrire un'eredità da mettere a frutto, con lungimiranza, nei diversi campi di studio e di ricerca in ambito educativo e didattico. Per l'orizzonte formativo della memoria operante Cfr. M. Tomarchio, *Centro studi ricerche e documentazione Sicilia/Europa Paolo Borsellino. Finalità, obiettivi, azioni. Memoria operante e processi formativi, in Sicilia/Europa. Culture in dialogo, memoria operante, processi formativi* cit. pp. 199-217.

¹⁸ Cfr. A. Ferrière, *La Pratica della scuola attiva*, Firenze, Marzocco, 1958.

2. Asse natura-cultura. Progettazione educativa, Sistema formativo, configurazione del territorio

Nel quadro di una direttrice di ricerca, di impianto interdisciplinare, incentrata su modelli e pratiche di educazione all'aperto e di coltura della terra con scopi formativi, è stato avviato, presso l'Università degli Studi di Catania, il progetto di ricerca *Asse natura-cultura. Progettazione educativa, Sistema formativo, configurazione del territorio*.

Il progetto, finanziato nell'ambito del bando FIR2014 (Finanziamento Ricerca Ateneo) e coordinato da Maria Tomarchio (*Principal Investigator*), è stato avviato dal Gruppo di ricerca interdipartimentale composto da alcuni studiosi afferenti ai Dipartimenti di Scienze della Formazione, Architettura e Urbanistica, Medicina Clinica e Sperimentale. Il progetto nasce come ricerca-azione per censire e valorizzare le numerose, variamente articolate, esperienze educative, didattiche, rieducative, d'inclusione sociale, condotte in Sicilia mediante pratiche di coltura della terra e di educazione all'aperto, cercando di promuovere, laddove possibile, una sintesi operativa tra tutte le realtà che operano sul terreno dell'istruzione, della formazione, della riabilitazione terapeutica e della rivitalizzazione urbana¹⁹.

Collocandosi all'interno di un ideale orizzonte di sistema formativo integrato, per valorizzare pienamente la sinergia d'intervento tra i diversi attori coinvolti, obiettivo della ricerca è promuovere un sistematico scambio di esperienze in direzione di un sempre più evoluto intervento formativo su rete diffusa. Mediante innovativi strumenti web di database e georeferenziazione delle organizzazioni aderenti al progetto (scuole, associazioni, cooperative, istituzioni, gruppi di ricerca), l'intento è costruire una mappatura regionale delle esperienze/iniziative avviate sul territorio isolano in luoghi istituzionali formali e in contesti informali.

In un quadro di accordi atto a favorire forme d'intervento condiviso tra più attori, le informazioni acquisite saranno funzionali ad attivare una più allargata rete di collaborazioni in grado di consentire il confronto, lo scambio di esperienze, la negoziazione di significati, la messa a punto e la condivisione di buone pratiche che, spesso con poca visibilità, operano in modo isolato. In particolare, attraverso forme di coordinamento tecnico stabile fra le diverse realtà locali e mediante il supporto offerto in termini di orientamento, formazione, monitorag-

¹⁹ Sulle principali coordinate teoriche, gli intenti programmatici, le direttrici di ricerca del progetto FIR 2014, cfr. G. D'Aprile, Tra fili d'erba e cielo aperto. *Prospettive di ricerca di educazione all'aperto in Sicilia*, in Atti del Convegno internazionale Siped, *L'educazione permanente a partire dalle prime età della vita. Dalla scuola dell'infanzia all'Università* (Bressanone, 2-5 dicembre 2015), in corso di stampa.

gio e valutazione, si intendono mettere a punto modelli di intervento efficaci e replicabili per promuovere buone prassi che siano d'incremento, raccordo, tutela sul territorio. Nell'orizzonte di un piano di promozione dello sviluppo urbano e rurale, e in continuità con il già richiamato dibattito sull'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile²⁰, rientrano tra gli obiettivi operativi del progetto FIR: mettere a punto strumenti e metodologie atte ad un'analisi, scientificamente fondata, dei modelli e delle esperienze di orticoltura e di pratica della coltura della terra condivisa a scopo educativo-didattico, terapeutico, riabilitativo, rieducativo e di inclusione sociale; leggere e interpretare le peculiarità educative del contesto territoriale siciliano, al fine di individuare strategie funzionali alla diffusione di una cultura della formazione, quale premessa necessaria allo sviluppo del territorio e alla coesione democratica. Entro un più allargato ambito di intervento, si collocano, inoltre, itinerari formativi e didattici di promozione della salute, della legalità, del recupero e dell'inclusione sociale di soggetti in situazione di svantaggio (soggetti con disabilità e bisogni educativi speciali, detenuti, persone a rischio di emarginazione, soggetti migranti); così come anche esperienze di impresa sociale legate al cooperativismo e all'associazionismo, forme di espressione di quel privato-sociale della cosiddetta "agricoltura biologica", ispirata da comportamenti eco-sostenibili e da un uso di tecnologie eco-compatibili. Nell'ambito di tali finalità, il costrutto chiave, intorno al quale è stato sviluppato il progetto di ricerca, punta all'elaborazione di una riflessione critica sulla possibilità di intervenire nei processi formali e informali di trasformazione del territorio, attraverso percorsi e strumenti di riappropriazione del vissuto urbano. Tra gli intenti del progetto rientra, infatti, anche quello di recuperare un rapporto "vivo" con il territorio, promuovendone una conoscenza diffusa del suo patrimonio (in termini di beni ambientali, culturali, sociali, economici), del suo valore come costruzione identitaria, come spazio inclusivo, come dimensione locale dell'abitare e dell'essere cittadini, bene comune condiviso da tutelare e abitare in modo consapevole per salvaguardare l'ambiente di vita e per la stessa vita dell'ambiente.

3. Spazi formativi, modelli e pratiche di educazione all'aperto nel primo Novecento

Tra le numerose iniziative promosse dal gruppo di ricerca interdipartimentale FIR2014, *Asse natura-cultura. Progettazione educativa, Sistema formativo integrato, configurazione del territorio*, è certamente degna di nota l'organizzazione

²⁰ Cfr. *Progettazione educativa sostenibile. La pedagogia dell'ambiente per lo sviluppo umano integrale*, cur. P. Malavasi, Milano, EDUCatt, 2010.

di due giornate di studio di rilevante profilo scientifico tenutesi presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Catania, 1-2 aprile 2016, sotto il suggestivo titolo *Dissodare cultura, Seminare futuro*. Un'iniziativa che ha tutti i caratteri di un manifesto e, al tempo stesso, di un orizzonte, di una direzione che la conduzione del progetto di ricerca sta provando a tracciare.

L'iniziativa, iscritta anche nel solco delle attività di ricerca di ambito pedagogico condotte a Catania dal gruppo coordinato da Maria Tomarcho intorno al movimento internazionale di rinnovamento educativo²¹, ha promosso un confronto a più voci sui modelli pedagogici e sulle prassi educativo-didattiche variamente ispirati alla coltura della terra tra storia e nuova progettualità. In questo momento storico-culturale, infatti, come si è già accennato, la coltura della terra è al centro di ricerche e studi scientifici volti ad indagarne i benefici e le ricadute entro ambiti medici, urbanistici, ambientali ed educativi in una prospettiva che potremmo definire *multilivello*, facendo registrare una fiorente letteratura sul tema; sul versante educativo, inoltre, si rileva anche una crescente tendenza alla promozione di attività orticolture in contesti formali e non formali. Lungo tale direzione risulta, dunque, fondamentale, per gli studi di ambito pedagogico, tracciare linee di continuità con una lunga tradizione che, già sul finire del XIX secolo, ha mostrato la stretta correlazione tra processi di apprendimento e attività di cura della terra.

Con il proposito di aprire direttrici di ricerca in grado di favorire l'individuazione di elementi ricorsivi e di continuità tra passato e presente, l'organizzazione delle giornate ha visto, pertanto, l'articolarsi di due sessioni tematiche interrelate: la prima incentrata sulle caratterizzazioni storico-educative delle pratiche di educazione all'aperto nei primi decenni del secolo scorso, con il Convegno internazionale *Spazi formativi, modelli e pratiche di educazione all'aperto nel primo Novecento*; la seconda, dedicata alle possibili declinazioni che assumono oggi le prassi didattiche di coltura della terra, ha promosso un'occasione di incontro e dialogo tra scuola ed università con il Forum Scolastico Regionale Siciliano *Scuole in campo. Territori oltreconfine dell'innovazione educativo-didattica*.

Il Convegno internazionale ha riunito illustri studiosi provenienti da noti istituti accademici italiani ed europei per un vivace dibattito intorno alle molte piste

²¹ Per conoscere e approfondire le attività di ricerca e gli studi condotti sul tema da oltre un decennio presso il Dipartimento di Scienze della Formazione di Catania si rimanda a M. Tomarcho, G. D'Aprile, *La terra come luogo di cura educativa* cit.; Id., *Educazione Nuova e Scuola Attiva in Europa all'alba del '900. Figure ed esperienze*, cur. Id., in «I Problemi della pedagogia», LVII, 4-6 (2011); *Educazione Nuova e Scuola Attiva in Europa all'alba del '900. Modelli e temi*, cur. Id., in «I Problemi della pedagogia», LVI, 4-6 (2010).

di indagine che, nel corso del tempo, si sono dipartite dal movimento internazionale di avanguardia pedagogica che ha animato tutto il continente europeo all'alba del secolo scorso, con particolare riferimento alla promozione e diffusione di pratiche educative all'aperto.

La proteiforme natura di una delle più vive stagioni della pedagogia italiana ed internazionale è stata al centro della disamina critico-interpretativa di Maria Tomarchio, che, nella relazione di apertura, ha richiamato l'attenzione sui modelli che hanno *vivificato* il campo della ricerca empirica e delle sperimentazioni in ambito educativo e su alcune figure di educatori poco note agli studi di settore.

Sul versante di approfondimento delle dimensioni propriamente istituzionali che hanno contribuito alla diffusione di idee e di pratiche del rinnovamento educativo è stata Rita Hofstetter, docente di storia dell'educazione presso l'Università di Ginevra e presidente della *Fondation Archives Jean-Jacques Rousseau*, a ricostruire la nascita e i primi anni di attività della *École des sciences de l'éducation* (1912-1948), successivamente nota come *Institut J.J. Rousseau*, sorta nella cittadina svizzera su iniziativa di Pierre Bovet ed Eduard Claparède con lo scopo, tra gli altri, di dare slancio alla ricerca scientifica sull'infanzia. Tale istituto, definito come un vero e proprio "tempio dedicato all'infanzia" e destinato a divenire un centro di coordinamento mondiale delle ricerche di psicologia evolutiva e delle esperienze di avanguardia educativa del movimento dell'Educazione Nuova, è stato sin dai primi anni, al tempo stesso, centro di documentazione, informazione e propaganda. Un organismo per costruire una scienza risolutamente sperimentale per lo studio scientifico del fanciullo, del quale, ancora oggi, riconosce, preserva e valorizza la legge del suo sviluppo *naturale*.

Il processo di rinnovamento del discorso pedagogico, sospinto da istanze igieniche, è stato il motore propulsivo che ha condotto alla valorizzazione degli spazi aperti secondo Letterio Todaro (Università di Catania), che, in una relazione ricca di riferimenti storici, ha individuato nella *scienza* e nella *poesia* due cifre distintive che hanno caratterizzato la stagione italiana dell'Educazione Nuova. Elementi questi ultimi identificati rispettivamente con i lavori di Maria Montessori e di Giuseppe Lombardo Radice.

Sul fonte degli studi europei d'oltralpe è stata Natalie Duval, Università Sorbona di Parigi, ad offrire un interessante contributo in ordine al lavoro di una delle istituzioni scolastiche più note del panorama educativo ispirata ai principi dell'Educazione Nuova: *L'École des Roches*. Fondata nel 1899 dal sociologo Edmond Demolins, essa è nata come una scuola maschile, privata e laica orientata verso il modello anglosassone delle *new schools*; mandato al quale è rimasta fedele nel corso degli anni, tanto che, come ha fatto notare Duval, essa sarà al centro dell'interesse di numerosi studi italiani, prima ancora che francesi, che la

identificheranno come l'istituzione per eccellenza promotrice di pratiche educative d'avanguardia.

Entro l'orizzonte di una ricerca impegnata a mettere a punto rinnovate chiavi interpretative, Gabriella D'Aprile (Università di Catania) ha delineato caratteri e peculiarità delle scuole all'aperto ancora rimasti in ombra, con speciale riferimento alle istanze che hanno favorito la loro genesi e la loro prima diffusione. Piste sin ad oggi poco battute dalla ricerca pedagogica italiana hanno condotto al crocevia di più ambiti di studio e di approfondimento: storia dell'educazione, dell'istruzione, dell'infanzia, medicina ed igiene, architettura. Ibridazioni queste, che, come ha affermato la studiosa catanese, hanno contribuito a fare di tali istituzioni veri e propri "laboratori di innovazione scolastica *en plein air, paesaggi educativi d'avanguardia nell'orizzonte di una *éducation nouvelle**".

L'indagine intorno a siffatte questioni ha assunto interessanti declinazioni anche nell'intervento di Mirella D'Ascenzo (Università di Bologna), che ha posto l'attenzione sulla dialettica tra cura igienica e sperimentalismo educativo, favorita nel corso di alcune esperienze di scuole all'aperto in Italia con specifico riguardo alle cosiddette *scuole speciali*.

Nel panorama delle iniziative ispirate allo sperimentalismo pedagogico, che hanno considerato l'ambiente come un contesto formativo privilegiato e, al tempo stesso, una risorsa educativa, Viviana La Rosa (Università di Enna "Kore") ha tracciato linee di continuità tra la rifondazione in senso scientifico e sperimentale della pedagogia e la letteratura per l'infanzia di inizi Novecento. Questi due ambiti, infatti, proprio negli stessi anni hanno guardato all'infanzia come ad un oggetto privilegiato di studio e hanno riconosciuto un importante primato alla natura e allo *spazio all'aperto*. Se, dunque, ad un primo sguardo, il dialogo tra questi universi di lettura dell'ambiente naturale sembra inconciliabile, è tuttavia possibile rintracciare esperienze virtuose in cui i temi del rinnovamento educativo su base scientifica si aprono alla letteratura per l'infanzia facendo sì che "naturalismo e scientismo trovino preziosa e inedita saldatura".

In ambito spagnolo, gli interventi di Joan Soler Mata (Università di Vic) e di Mariano Gonzales Delgado (Università della Laguna) hanno permesso di scoprire e riscoprire alcuni tra i più attivi promotori di pratiche educative innovative che, sebbene siano poco noti agli studi pedagogici italiani ed europei, hanno, tuttavia, contribuito in modo significativo all'attestarsi di esperienze di sperimentalismo pedagogico nella penisola iberica. Con specifico rimando all'area catalana, Soler Mata ha ricostruito il pionieristico lavoro di Rosa Sensat svolto presso la Scuola del Bosco di Barcellona in qualità di direttrice (1914-1931). Il principale merito della Sensat, definita come "un pilastro del rinnovamento educativo in Catalogna", è stato la sperimentazione di un programma educativo con finalità scientifiche che riconosceva assoluta centralità all'infanzia sulla base di quattro

elementi fondamentali: la natura, il sé interiore, il gruppo e la società. L'istituzione dell'insegnamento scientifico come disciplina scolastica e la diffusione delle scuole all'aperto a partire da esigenze igieniche sono stati, invece, come ha illustrato Mariano Gonzales Delgado, il sostrato e il punto di avvio della proposta del professor Enrique Rioja Lo Bianco. La peculiarità di tale progetto era la definizione del concetto di insegnamento *naturale* sulla base di elementi provenienti da biologia, geologia e zoologia, insieme alla necessità di mettere a punto un modello di insegnamento delle scienze attraverso il contatto diretto con il mondo esterno e l'interazione con la natura.

4. Scuole in campo e innovazione educativo-didattica

In direzione di un crescente attestarsi di pratiche educativo-didattiche variamente ispirate alla coltura della terra in contesti educativi formali, il Forum Scolastico Regionale Siciliano, *Scuole in campo. Territori oltreconfine dell'innovazione educativo-didattica*, ha rappresentato una preziosa occasione di incontro e dialogo a più livelli tra scuola e università. Nell'orizzonte ideale di una valorizzazione e traduzione in termini empirici del nesso teoria-prassi, infatti, l'organizzazione delle due giornate ha consentito, per un verso, di cogliere l'eredità di una lunga tradizione pedagogica di studi e di attività educative all'aperto tracciando linee di continuità con le direttrici di indagine odierne; per altro verso, ha acceso i riflettori sulla progettazione educativa *in campo*, che, in tal senso, è stata chiamata ad indicare la rotta dell'innovazione educativo-didattica contemporanea e i percorsi di avanguardia *battuti* dagli istituti scolastici siciliani.

L'orto e la terra, in senso lato, costituiscono un luogo ideale per intrecciare una serie di scambi con la natura; dimensioni micro del rapporto di rispetto ed equilibrata cooperazione che può e deve intercorrere tra l'umanità e il resto del vivente. Guardando al mondo della scuola, la terra diviene luogo di cura educativa, terreno di incontro tra natura e cultura, esperienza privilegiata di educazione ambientale. La coltura della terra consente al soggetto coinvolto di porre in essere esperienze dirette di contatto con la natura in grado di attivare percorsi di conoscenza che lo rendano protagonista attivo e costruttore del proprio processo di apprendimento.

Non pochi sono gli assunti che in tale direzione possono essere scardinati in ordine ai modelli e alle pratiche di insegnamento/apprendimento operate in quelle che potremmo definire delle *zone di comfort*. In un siffatto *ambiente* educativo, infatti, che conosce costanti modulazioni nella relazione dialettica tra soggetto e natura, non è possibile procedere secondo traiettorie lineari e in qualche misura *deterministiche*, perché la conoscenza è frutto dell'interazione costante, di

un equilibrio dinamico non dato, bensì continuamente costruito e ricostruito. Si tratta di un cambiamento di prospettiva in grado di ampliare l'orizzonte, non di rado ristretto, di alcune esperienze di educazione ambientale, spostando il focus dell'attenzione in direzione dell'assunzione di un'etica della responsabilità²² che operi una riconversione dell'uomo da fruitore a produttore, generando, di converso, una ormai imprescindibile assunzione di consapevolezza rispetto ai tanti quotidiani comportamenti di consumo.

La pratica degli orti scolastici e della coltura della terra integrata nei processi formativi istituzionali, quale esperienza diffusa di cura educativo-didattica, conosce numerose e diversificate declinazioni. Essa è in grado di attestarsi a più livelli d'azione e sotto diversa forma; pertanto realizzare occasioni di dialogo tra i protagonisti diretti rappresenta un modo per attivare sinergie feconde. Significa aprire finestre su realtà fattive, che elaborano e mettono a punto percorsi educativi di promozione e valorizzazione della relazione dialettica tra uomo e natura, pratiche didattiche innovative di educazione all'aperto, orizzonti di costruzione di conoscenze e competenze *sul campo*, entro quadri di inclusione e coesione sociale.

È sullo sfondo di tali modelli e istanze di innovazione educativa che si è iscritta l'organizzazione del Forum Scolastico Regionale Siciliano. L'iniziativa ha preso le mosse dal censimento delle pratiche di coltura della terra condotte negli istituti scolastici siciliani di ogni ordine e grado, primo *step* previsto dal disegno di ricerca FIR2014 *Asse natura-cultura. Progettazione educativa, Sistema formativo integrato, configurazione del territorio*. La rilevazione, tradotta successivamente in una mappatura della distribuzione sull'intero territorio regionale, ha fatto emergere un vasto e articolato panorama di istituti scolastici che, a vario titolo, dedicano parte della loro attività didattica alla pratica orticolturale. Singole esperienze che spesso godono di poca risonanza, condotte *sottovoce*, e che, grazie agli innovativi strumenti web di database e georeferenziazione messi a punto dal gruppo di ricerca, adesso possiedono canali di connessione con le altre realtà operanti sul medesimo terreno di sperimentazione educativa.

Allo scopo di favorire il confronto non solo tra gli istituti scolastici aderenti al progetto di ricerca, ma anche con il contesto accademico in direzione della realizzazione di orizzonti di dialogo aperto, è stato organizzato il Forum Scolastico Regionale Siciliano. Articolato in tre sessioni di lavoro, il Forum ha preso avvio nella giornata del 2 aprile e ha visto coinvolti numerosi partecipanti appartenenti a realtà scolastiche e accademiche. L'apertura dei lavori, affidata a Maria

²² Cfr. H. Jonas, *Das Prinzip Verantwortung*, Frankfurt/M., 1979; trad. it., *Il principio responsabilità. Un'etica per la civiltà tecnologica*, curato da P.P. Portinaro, Torino, Einaudi (1979) 2002.

Tomarchio, è stata seguita dalle relazioni sulle attività di ricerca previste dal progetto FIR condotte in seno al gruppo interdipartimentale dell'Università di Catania. Il fronte di indagine su orti urbani, sociali e condivisi è stato oggetto di approfondimento dell'intervento di Filippo Gravagno (Dipartimento di Architettura e Urbanistica), che ha illustrato la grande diffusione di tali iniziative su tutto il territorio regionale. Ciascuno di questi *nuovi luoghi urbani*, ha rilevato lo studioso, nasce per tentare di offrire risposte a problemi specifici e di natura complessa che assommano dimensioni economiche, sociali, ambientali, in molti casi conflittuali. In questi ultimi ambiti, inoltre, molte esperienze sul campo fanno riferimento al ruolo che gli usi agricoli del suolo possono svolgere per consolidare la comunità, creare identità, costruire nuove abilità, rispondere a bisogni primari, rafforzare esperienze di cittadinanza attiva, trattare problemi di disagio ed emarginazione.

Nel quadro dell'articolato disegno di ricerca, che, come già illustrato, si propone la configurazione di strumenti e metodologie di analisi scientifica delle esperienze di orticoltura con propositi di carattere educativo-didattico, terapeutico, riabilitativo, rieducativo e di inclusione sociale, interessanti spunti sono arrivati dagli interventi di Angela Catalfamo, docente di Pedagogia e Didattica Speciale del Dipartimento di Scienze della Formazione, e di Sergio Neri, Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale. La prima ha posto l'attenzione sui benefici e sulle potenzialità che le attività orticolture sono in grado di offrire in ordine alla promozione di processi di inclusione allargati, cioè non solo entro il ristretto contesto scolastico, bensì in un vasto raggio di interazioni sociali nell'orizzonte di un ideale sistema formativo integrato. Gli aspetti legati alla declinazione delle pratiche di coltura della terra in ordine ad azioni di promozione della salute e del benessere sono stati, invece, affrontati da Sergio Neri.

Il secondo momento del *Forum* ha visto protagonisti i docenti e i dirigenti degli istituti scolastici siciliani aderenti alla ricerca, che hanno presentato le attività progettuali compiute, o in corso di realizzazione, nell'ambito di gruppi di lavoro tematici. La costituzione di queste sessioni parallele, cinque in tutto, ha seguito una logica intra-scolastica in base ai diversi ordini: scuola d'infanzia, primaria, secondaria di I grado e secondaria di II grado, alle quali si è scelto di aggiungere anche un gruppo per i dirigenti scolastici e i rappresentanti del territorio. Con riferimento ai processi formativi, collocati a vario titolo nell'ambito della coltura della terra, nel corso delle attività, coordinate da docenti, ricercatori e dottori di ricerca di ambito pedagogico interni al progetto FIR, sono emersi numerosi spunti e sollecitazioni confluiti poi in interessanti dibattiti.

Ultima sessione della giornata è stata la seduta plenaria nella quale i referenti sono stati chiamati a relazionare in merito alle attività e ai lavori condotti in seno ai singoli gruppi. Momenti di scambio e di vivace confronto sono stati coordina-

ti, ancora una volta, dalla Principal Investigator del progetto, che, in chiusura, ha tracciato alcune delle direttrici di indagine che, a partire dalle numerose sollecitazioni emerse dalle due giornate di studio, si dipartono con riferimento al proseguo delle attività di ricerca del FIR2014. Come già accennato, infatti, tra le finalità delle fasi successive del progetto c'è l'obiettivo di elaborare strumenti di osservazione e percorsi di analisi scientifica delle esperienze di coltura della terra attraverso la selezione di *best practices* per configurare itinerari di progettazione e valutazione efficaci che abbiano carattere di estendibilità.

Non un semplicistico *ritorno alla terra* dunque; la pratica degli orti scolastici e della coltura della terra, integrata nei processi formativi istituzionali, si muove a più livelli²³. Nell'ambito dei processi di insegnamento/apprendimento essa è in grado di configurarsi quale strategia atta a promuovere l'*attivazione* del soggetto nell'orizzonte di una co-costruzione dello stesso *ambiente* educativo. Entro l'orizzonte di una relazione dinamica e dialettica tra soggetto e natura di matrice *ecologica* ad ampio spettro²⁴, essa apre ad un ripensamento dei modelli educativi ispirati ad una presa in carico della dimensione ambientale intesa non come *altro* dal soggetto. L'ambiente, il cui profilo è spesso definito e risolto attraverso forme di specchiamento con ciò che esso non è, reso come facile contraltare di tutto ciò che è artificiale o propriamente umano, in direzione *ecologica* può divenire *spazio* costruttivo e rappresentativo. Una dimensione, quella ambientale, che sembra pertanto richiedere l'*attivazione* di processi di *integrazione*, nel senso più propriamente etimologico, cioè di ricostruzione e di ricomposizione del rapporto tra uomo e natura, per evitare che il percorso di *disintegrazione*, avviato con l'adozione di una prospettiva semplicisticamente funzionale e strumentale dell'ambiente stesso, definisca segnatamente anche la fine dell'umanità.

ABSTRACT

Il saggio restituisce le principali direttrici di ricerca di ambito pedagogico intorno ai modelli e alle prassi di educazione e didattica all'aperto che si avvalgono della *coltu-*

²³ R.C. Strongoli, *La coltura della terra tra metafore educative, ecologia e didattica*, in Atti del Convegno internazionale Siped, *L'educazione permanente a partire dalle prime età della vita. Dalla scuola dell'infanzia all'Università* (Bressanone, 2-5 dicembre 2015), in corso di stampa.

²⁴ Cfr. G. Bateson, *Steps to an Ecology of Mind*, San Francisco, Chandler Publishing Company, 1972; trad. it., *Verso un'ecologia della mente*, Milano, Adelphi, 2013; Id., *Mind and Nature. A Necessary Unity*, New York, E.P. Dutton, 1979; trad. it. *Mente e natura. Un'unità necessaria*, Milano, Adelphi, 1984; Id., *A Sacred Unity. Further Steps to an Ecology of Mind*, San Francisco, HarperCollins, 1991; trad. it. *Una sacra unità. Altri passi verso un'ecologia della mente*, Milano, Adelphi, 1997.

ra/cultura della terra in chiave formativa. Ponendo in dialogo modelli ed esperienze degli inizi del Novecento e sperimentazioni educative odierne, il testo presenta, inoltre, una rassegna delle principali iniziative di carattere scientifico, anche di livello internazionale, promosse dal gruppo di ricerca di Pedagogia presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Catania.

This essay presents the main directions of a piece of education research concerning the models and practices of outdoor teaching that are used in land cultivation for training purposes. This work compares models and experiences at the beginning of the 20th century with today's educational experiments; moreover, it presents a collection of the main initiatives of a scientific nature, also at an international level, promoted by the pedagogical research group at the Education Department of the University of Catania.